

Il governo l'aveva presentata come una legge risolutiva

post di organico attualmente ricoperti rispetto a quelli disponibili al 1 ottobre 1962

75%

SCUOLA MEDIA UNIFICATA

La «831»: professori nemmeno per un anno

In occasione dei recenti dibattiti sul bilancio del ministero della P.I. i parlamentari comunisti, alla Camera e al Senato, hanno nuovamente documentato la gravità della situazione fra gli insegnanti. Perché possa realizzarsi una scuola nuova e democratica — è stato rilevato — occorre infatti, in via pregiudiziale, «affrontare una buona volta in modo organico» rinunciando ai provvedimenti settoriali, ai «pannicelli caldi» che nulla, in definitiva, risolvono, anche questo delicatissimo problema. Nelle scuole medie in generale, nella Scuola Media Unificata per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni in particolare, la carenza di professori e la precarietà e provvisorietà della loro posizione costituiscono una delle cause — anche se non certo l'unica — della crisi attuale e del cattivo funzionamento di tutto il meccanismo.

Giovare ricordare come stavano le cose, nel settore dell'istruzione secondaria di 1. grado, al 1 ottobre 1962:

28000 professori occorrenti ogni anno

giovani laureati che si dedicano all'insegnamento ogni anno

6000

Presidi di ruolo (Scuola media)	849	(1.991)
Presidi di ruolo (Scuola avviamento)	925	(3.191)
Professori di ruolo (Scuola media)	15.344	(34.411)
Insegnanti di ruoli speciali transferitori (Scuola media)	167	(—)
Insegnanti non di ruolo (Sc. med.)	35.900	(—)
Professori di ruolo «B» (Sc. avv.)	7.139	(20.521)
Professori di ruolo «C» (Sc. avv.)	116	(—)
Professori non di ruolo (Sc. avv.)	49.146	(—)
Insegnanti tecnico-pratici di ruolo (Scuola di avviamento)	1.601	(3.509)
Insegnanti tecnico-pratici di ruolo speciale transferitori (Scuola avv.)	94	(—)
Insegnanti tecnico-pratici non di ruolo (Scuola di avviamento)	6.324	(—)
Totale	117.605	(63.656)

Sono cifre, queste, che parlano da sole. Lo «squilibrio» tra i docenti in servizio ed i posti in organico — poco più di 10 mila — è coperto per poco più del 40 per cento — risulta infatti entissimo.

E quest'anno? Il ministro Gui e le «fonti» governative si sforzano di presentare l'ormai tristemente famosa legge di provvidimento sostanziale e tale, quindi, da avviare a soluzione il «drammatico» problema. La realtà — anche sotto questo profilo (trascuriamo qui tutte le altre incongruenze della legge, che hanno spesso provocato penosi casi umani e di cui il nostro giornale si è diffusamente occupato) — è ben diversa.

In base alla 831 sono stati infatti assunti in ruolo, dal 1 ottobre '63, 5.932 insegnanti nella Scuola Media, 6.020 insegnanti e 703 insegnanti tecnico-pratici nella Scuola di Avviamento, 2.939 insegnanti di lingue straniere nel ruolo di ruolo, e due tipi di scuola. Si tratta dunque di 18.891 insegnanti, cui vanno aggiunti gli 849 di Scuola Media e i 937 di Scuola di Avviamento vincitori del concorso di materie letterarie bandito nell'ottobre 1960. Pertanto, sono 20.877 i docenti entrati nei ruoli quest'anno: i posti di organico ricoperti sono adesso, circa il 75 per cento (salvo, però, l'incidenza delle «vacanze» verificatesi successivamente per varie cause) di quelli disponibili al 1. ottobre 1962.

Una goccia nel mare, come si vede: tanto più, ove

risposte ai lettori

I corsi A.I.S.

Da qualche anno a questa parte, il Ministero P.I. ha istituito certi corsi, cosiddetti A.I.S. (Attività Integrative Scolastiche), che le maestre elementari titolari in altre province ad esecutore promissoria durante le ore pomeridiane.

Le discipline che vi si insegnano sono le più bizzarre: dizionario, geografia del turismo, fotografia, filatelia, danza, gattolofania, e, in casi più rari e perciò scarsi, lingua ed economia domestica o disegno. I frequentanti sono gli alunni ai quali il beneficio della refezione impone di trattenerli a scuola oltre il termine delle lezioni antimeridiane. Con faccia tosta maudita vengono fatti assistere tutti sempre presenti, anche quando il cessare della refezione fa scattare l'inizio della primavera, determinando così un numero di frequentanti quasi pari a quello dei frequentanti, il che è un po' strano.

La Commissione nazionale d'indagine per lo sviluppo della scuola ha indicato, come è noto, nella cifra di 280.000 i nuovi professori che sarà necessario assumere entro i prossimi dieci anni per corrispondere alle richieste del paese. La 831, dunque, non ha assicurato neanche la copertura del «fabbisogno» di un solo anno (che è di 28.000 unità); mentre, attualmente, i giovani laureati che si indirizzano all'insegnamento non sono più di 6.000 (ogni anno)! Tutti i problemi non affrontati che hanno portato all'odierna situazione restano dunque sul tappeto, più urgenti che mai. E sono i problemi relativi all'istituzione di un adeguato stato giuridico per tutti gli insegnanti e di adeguati «incentivi» economici, ai criteri del reclutamento (che dovranno portare alla scomparsa di quel «bracciantato» scolastico costituito dall'istruzione dei professori «fuori ruolo» che ha come conseguenza il progressivo, inevitabile declinamento e logoramento della categoria e, più in generale, dell'istruzione, alla formazione culturale e professionale.

m. ro.

la scuola

Un contributo al rinnovamento culturale della scuola media

« Osservazioni scientifiche e matematiche »: guida per l'insegnamento

La pubblicazione realizzata a cura di « Riforma della scuola » e dell'Istituto Gramsci

A cura della rivista *Riforma della scuola* e della Sezione pedagogica dell'Istituto Gramsci è stata pubblicata, pochi giorni fa, una guida « Osservazioni scientifiche e matematiche » (11-14 anni) di « Osservazioni scientifiche e matematiche », opera di più autori (Ferretti, Pampalona, Petracchi, Platone, Strachino) e una pubblicazione di questo tipo risponde a un'esigenza molto sentita, lo prova il fatto che due terzi della prima tiratura sono stati esauriti per prenotazione prima della stampa (chiaro che non lo trovasse in libreria, farà bene a prenotare una copia della seconda tiratura, inviando L. 400 alla SGRA, via del Zoccolotto 30, Roma, con vaglia postale, o con assegno, o con contante postale L. 434361).

Pregi e difetti

Siamo riusciti a far uscire il volumetto poche settimane dopo l'inizio (almeno nominale) delle lezioni dell'anno 1963-64. Non direi che ci pensavamo da parecchi mesi. L'idea è venuta, non mi ricordo a chi, durante il Convegno sull'insegnamento scientifico nella scuola obbligatoria, svoltosi all'Istituto Gramsci nel maggio del 1962 (gli Atti sono stati raccolti in un fascicolo di *Riforma della scuola*); Dina Bertoni Jovine l'ha fatta propria, ed è riuscita a realizzarla, con la tenacia e la serietà che la fanno tanto ammirare. Richiamo queste note di cronaca, perché hanno un preciso significato politico-culturale. I comunisti hanno giudicato, e continuano a giudicare, in modo corretto e serio, la legge istitutiva della nuova scuola media statale e i suoi programmi, ma non « stanno a guardare », non lasciano che le cose vadano a rotoli, e si sono mossi, per avere la soddisfazione di aver « detto »: « No, non crediamo che la legge non sia stata fatta, che l'elemento decisivo sia sempre — in tutti i campi — l'iniziativa positiva dal basso. Non la leggiamo, ma la difendiamo, e così non va », ma ci sforziamo di far vedere, in concreto, come secondo noi le cose dovrebbero andare (una iniziativa analogica, di critica costruttiva, è stata fatta da Ermini per la scuola elementare, è in corso; ne parleremo quando sarà giunta a uno stadio più avanzato).

Non pretendiamo di fare cose perfette; per carità. Pretendiamo di fare, noi che abbiamo promossa e organizzata, siamo quelli che meglio ne vedono i limiti e i difetti. Alcuni difetti sono da imputarsi alla nostra povertà; una ventina di tavole, possibilmente a colori, non avrebbero guastato, né sarebbe stato difficile sceglierle o farle fare, e invece abbiamo dovuto accontentarci di pochi disegni esplicativi per la matematica. Altri difetti derivano da una elaborazione culturale-didattica non ancora soddisfacente; che non esodista ancora — innanzitutto — noi stessi. Dobbiamo però dire di aver chiamato a questo lavoro un gruppo di studiosi che da anni affrontano, con intelligenza, passione e modernità di idee il difficilissimo problema dell'insegnamento scientifico nella scuola tra gli 11 e i 14 anni. Ermini, Petracchi, Platone formano un collettivo di lavoro che non so se abbia l'uguale in Italia: sono un biologo, un

fisico, un chimico che da parecchi anni lavorano insieme per elaborare (per «inventare», stavo per dire, data la situazione) un modello di scienze naturali al livello elementare che sia già scienza, metodo, ragione. Ida Sacchetti, che all'esperienza degli studi scientifici, unisce quella della maestria artigianale di un'arte, ha scritto, in Italia, ha scritto, non più completa, e diretta, informazione di quel che si fa nelle « scuole vive » di tutto il mondo per far pervenire i ragazzi a una maturità e a un sapere scientifico partendo da problemi spontanei e occasionali. Ugo Pampalona è uno dei più vivaci giovani rappresentanti di quel gruppo italiano di innovatori dell'insegnamento matematico (con il professor Emilio Castelnuovo, Angelo Pescarini, Liliana Ragusa-Gilli), da tempo noto e stimato all'estero, e ora finalmente anche in Italia, che è la pattuglia avanzata di un'opera di modernizzazione della matematica e classica tradizionale.

Intenti conservatori

L'intento conservatore di questa linea di politica scolastica, del resto, si scopre anche per un altro verso: infatti, del processo di espansione scolastica si vedono solo le conseguenze sul fronte quantitativo, e non si pensa che una espansione universale dell'obbligo porterà inevitabilmente con sé l'afflusso di nuove grandi quotate nelle mani dei persursori occultati, acquista un sapore di patetica invidia.

Anche perché alcuni ideologi di parte laica, meno legati a riserve spirituali, e che hanno già sprontamente e schiettamente parlato della trasformazione dell'istruzione, dal concetto tradizionale di travaso delle nozioni a quello pseudo moderno di condizionamento, come se non ci fosse un'altra alternativa alla vecchia scuola.

C'è da domandarsi, allora, se una certa politica scolastica, nel campo della scuola, non conduca obiettivi, e se non si intradurranno nuove discipline e nuovi indirizzi educativi.

In ultima analisi, pur con le riserve dovute per chi si ponga dal punto di vista del condizionamento, come se non ci fosse un'altra alternativa alla vecchia scuola, C'è da domandarsi, allora, se una certa politica scolastica, nel campo della scuola, non conduca obiettivi, e se non si intradurranno nuove discipline e nuovi indirizzi educativi.

« Vogliamo concludere sottolineando, in modo chiaro, che la guida corrisponde (con i difetti e i limiti già dichiarati) a una precisa concezione della scuola tra gli 11 e 14 anni e dell'insegnamento scientifico in essa, concezione che ci pare diversa da quella della legge e dei programmi (o almeno di una parte di essi), diversissima dalla prima interpretazione pratica che di legge e programmi ha dato l'amministrazione scolastica. La « guida » vuole indirizzare a un insegnamento capace di formare una « ragione moderna » (una « testa del duemila ») in tutti; incita gli insegnanti a uno sforzo culturale-pedagogico continuo e arduo, a una qualificazione sempre più elevata. L'amministrazione scolastica pare preoccuparsi soltanto del fatto che, in qualche modo, certe ore di insegnamento siano tenute, sotto una certa denominazione: per « semplificare », sta imponendo ai matematici di insegnare, arrangiandosi, osservazioni scientifiche, e va frettolosamente preparando brevi e confusi « magisteri di materie scientifiche », che producano insegnanti generici di tutte le scienze a basso livello culturale. Si delinea, anche in questo campo, lo scontro fra un nuovo terreno tra conservatori e progressisti. La « guida » è un primo, piccolo contributo dei progressisti alla battaglia che è iniziata il 1. ottobre, all'apertura della nuova scuola media statale. Confidiamo che *Riforma della scuola* e la Sezione pedagogica dell'Istituto Gramsci possano offrire ai progressisti nuovi, più articolati e più ricchi mezzi per portare una vera riforma moderna, dal basso.

L. Lombardo-Radice

momento. Viene fissato uno « scopo fondamentale... la formazione di una mentalità critica, scientificamente libera da dogmatismi, fondata sulla graduale assimilazione del metodo sperimentale... scopo che non può essere ottenuto con un insegnamento libresco o con osservazioni casuali e frammentarie ». Di particolare attualità la polemica contro il mito empiristico del valore della osservazione in sé e per sé: l'osservazione di fatti e cose « così come si producono in natura è solo il primo, primissimo passo: il passo decisivo è la sperimentazione, ossia il produrre fenomeni in condizioni determinate, onde si possano stabilire relazioni di cause ed effetti ».

Di qui l'importanza centrale della riflessione sulle osservazioni, del « momento razionale », della ipotesi; e, d'altro lato, del rigore, tecnico e logico, della misura-verifica.

Ancora: importanza di un « programma di ricerche e osservazioni » (altro che affidarsi all'occasione); consiglio agli insegnanti di riprodurre in piccolo qualche esperimentum crucis che segni una svolta nel cammino della scienza moderna (Galileo, Spallanzani, Volta, Pasteur), di dare ai ragazzi subito il senso della strettezza della scienza e del suo crescere storico come opera collettiva. Ancora: la « descrizione di esperienze e osservazioni » deve essere « concepita o messa in esercizio » scritta di lingua; la collaborazione tra l'insegnante di scienze e quello di lettere deve essere stretta e continua.

Criteri moderni

Il resto della « guida » è dedicato all'insegnamento naturalistico-sperimentale (« osservazioni scientifiche »). Si articola in tre parti: « Osservazioni generali » e « Metodologiche » (1-20); « Suggerimenti per il primo anno » (21-60); « Come orientare in senso scientifico l'interesse dei ragazzi » (61-89, Ida Sacchetti). Sono la seconda e la terza parte quelle più immediatamente « utili », e soprattutto quelle che collegano di matematica i conservatori e i progressisti. Ma la validità del « suggerimento » deriva dalla validità della impostazione, dalla metodologica indicata nella prima parte, che è quella sulla quale conviene in questa sede soffermarsi un

« Teaching Machines »: un alibi?

Il condizionamento meccanico

La citazione del Gozzer che abbiamo riportato nel primo articolo fa pensare alla programmazione didattica come ad una soluzione organica e definitiva, che significa, per forza di cose, conservazione delle attuali deficienze nelle strutture edilizie e nella disponibilità degli insegnanti, rinuncia allo sviluppo ed al potenziamento della scuola vera e propria, insomma.

Che tali tecniche nuove siano concepite per rimediare allo stato quo perpetuandolo, lo dimostrano altre espressioni del più citato pedagogista cattolico. Egli si chiede: « ... come si possa togliere agli insegnanti il peso di quella che si potrebbe definire la manualità scolastica, dei pedaggi e dei facchinaggi dell'insegnamento... » e crede di poter trovare una risposta a questa esigenza nella macchina che « solleverà l'educazione da antiche e penose servitù, da pratiche e metodologie ormai inutilmente pesanti, pur senza distruggere o eliminare i valori fondamentali ». Il fatto è che « facchinaggi » e « servitù » nel mestiere dell'insegnante non ci sono, perché anche la ripetizione a memoria, la correzione dei temi, il controllo di quaderni o qualsiasi altro momento della giornata del docente in classe, non è mai routine, ma offre sempre occasione e stimolo per capire meglio i ragazzi e i loro problemi di fronte alla vita.

Solo, quando siamo in una pluriclasse, o in una aula di prima media premita da quaranta ragazzini, la necessità della disciplina e l'obbligo di svolgere il programma possono portare ad una impostazione rigida dell'insegnamento ad una massificazione della didattica: solo allora la recitazione a memoria diventa cantilena per far presto e la correzione degli errori rimane formale. Ma allora, in questo caso, perché offrire un rimedio lasciando la causa del male? Nella fattispecie non sarebbe meglio, piuttosto che insistere in classi sovraffollate e darci le T.M., non darci le T.M. e dimezzarci le classi, per permetterci di essere veramente insegnanti invece di ripetitori bisognosi di attenti e precisi quaderni che dimezzassero le classi e ci dessero insieme le T.M., che potrebbero essere certo di una qualche utilità, inserite in una struttura di una buona metodologia didattica rinnovata e moderna. Ma è certo che, se si pensa solo ad alleviare coi nuovi strumenti i « facchinaggi » dell'insegnante, evidentemente si ha tutto l'intento di lasciare inalterate le condizioni e gli ordinamenti che provocano quei « facchinaggi ».

Gli affari sono affari

E' evidente che, in questo senso, stanno premendo a tutt'uomo i gruppi di potere economico e ideologico. Nel convegno di Frascati, cui sopra ci siamo riferiti, Franco Carbonetti, autore di un'impresa di rappresentanza di « rappresentante di un'impresa e di interessi privati », dopo aver avuto buon gioco ad accusare la scuola pubblica di arretratezza e impotenza, ha consigliato che essa, per uscire dalla stagnazione, stringa rapporti di organica collaborazione col mondo economico, e in particolare, cerchi di rinnovarsi con « l'introduzione di queste tecniche e strumentazioni, del resto già in atto per gli scopi pratici e immediati dell'insegnamento nelle aziende e nelle scuole e corsi aziendali ».

A tale scopo, egli ha detto che l'unico organo oggi esistente, il Centro Nazionale Sussidi Audiovisivi, è del tutto inadeguato al compito ed ha perciò proposto la « formazione di un ente o associazione che possa dedicarsi allo studio, la selezione e la realizzazione dei programmi; ente che sia formato con la partecipazione dello Stato, di alcune fondazioni culturali e dei maggiori gruppi economici ». Questa associazione avrebbe lo scopo di « rendere possibile la collaborazione del personale dello Stato e del mondo economico per consentire un continuo concreto contatto fra le categorie economiche e le Autorità e quindi la preparazione di programmi aderenti alla necessità del paese ».

Per finire, siccome gli affari sono affari, accanto a questa esplicita teorizzazione della conquista dell'interno dello Stato e della scuola, il Carbonetti ha raccomandato di « acquistare programmi e apparecchi esteri non prodotti in Italia », per i quali ha chiesto anche « l'estensione del beneficio dell'esenzione doganale ».

Luciano Biancatelli

FINE

Il precedente articolo è stato pubblicato venerdì 25 ottobre.